



Oggi in omaggio con l'Unità il rotocalco sull'«alta velocità»

Oggi in omaggio con l'Unità il rotocalco «Più veloce del treno», alta velocità, treni a 300 all'ora. Una iniziativa speciale del nostro giornale nella quale viene illustrato come nasce il nuovo sistema ferroviario. Una tavola rotonda tra dirigenti delle Ferrovie, delle imprese, del sindacato condotta da Lucio Laberini. Come l'innovazione corre sui binari. Una nuova nell'Europa ferroviaria.

Goria lascia palazzo Chigi dopo la visita di Gonzalez

Il Senato ha votato Finanziaria e bilancio. Altrettanto farà domani la Camera. Il «mandato» di Goria è esaurito. È il presidente del Consiglio a salire al Quirinale. Comunica a Consiglio che dovrà essere il Consiglio dei ministri a decidere sulle dimissioni, ma giovedì prossimo, dopo - cioè - la visita del premier spagnolo Felipe Gonzalez (sarà in Italia martedì e mercoledì). Goria guadagna qualche giorno mentre Dc e Psi già si contrappongono. I messaggeri dc a via del Corso fanno sapere che De Mita è pronto, ma vuole essere affiancato da Craxi. Insomma, un governo «dei segreti».

A PAGINA 3

Piano Shultz: Shamir blocca il voto del governo

L'ultimatum degli Stati Uniti a Israele sembra caduto nel vuoto. Il primo ministro israeliano Shamir è infatti riuscito a bloccare la votazione, in seno al governo, sul cosiddetto «piano Shultz». Shamir andrà così a Washington senza una risposta ufficiale alle proposte Usa e, anzi, deciso a chiedere «emendamenti». Ogni ipotesi di avvio negoziato slitta così all'indomani delle elezioni israeliane. E intanto Tel Aviv collauda un nuovo tipo d'arma nei territori occupati: il cannone spara-sassi.

A PAGINA 9



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Jesse Jackson, l'ago della bilancia

GIANFRANCO CORBINI

Con il supermartedì delle primarie presidenziali, quarantotto milioni di repubblicani e democratici - su 70 che avrebbero potuto votare - hanno espresso il loro giudizio sui candidati che aspirano alla Casa Bianca. I concorrenti più probabili si sono ridotti ormai a cinque: due repubblicani e tre democratici. Il vicepresidente repubblicano Bush ha già raccolto i due terzi dei suffragi necessari alla sua nomina ma sulla strada del democratico Dukakis si sono presentati due ostacoli che renderanno molto più problematico il suo futuro.

Il successo del senatore Gore potrebbe rivelarsi transitorio poiché appare in gran parte legato alla sua collocazione regionale. Il giovane yuppy del sud che mobilita l'orgoglio della sua gente. Ma il caso del reverendo Jackson è diverso e costituisce l'elemento nuovo di queste elezioni. Quattro anni fa la sua campagna presidenziale era stata lanciata come sfida al partito democratico e alla nazione, sull'onda del movimento per i diritti civili che aveva avuto il suo massimo sviluppo negli anni 60. Oggi, invece, Jackson è riuscito a conquistarsi la piena legittimazione della sua candidatura da parte del suo stesso partito e, soprattutto, dell'elettorato bianco e nero. Con il 20% dei suffragi ottenuti nel Minnesota, dove la popolazione nera supera appena l'1%, Jackson ha dimostrato di poter inserire apertamente nel processo elettorale nazionale quel 12% di cittadini che fino a poco tempo fa avevano avuto difficoltà anche ad esprimere il loro voto.

Da questo punto di vista le elezioni del 1988 presentano degli elementi di grande novità e quella che poteva apparire come una scabiosa competizione svoltasi nel vuoto lasciato dal Reaganismo sta diventando, invece, un evento politico di estremo interesse.

A PAGINA 11

SCANDALO CARCERI D'ORO

Inviare comunicazioni giudiziarie a Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo

L'Inquirente ha deciso Indiziati gli ex ministri

L'indagine dell'inquirente è partita. Per i tre ex ministri coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro», Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo, sono scattate ieri da palazzo San Macuto tre comunicazioni giudiziarie. Ipotesi di reato: corruzione aggravata. È la prima volta che vengono emessi avvisi di reato in tempi così rapidi. Intanto è data per imminente la costituzione di Di Palma.

voluta pubblicità di atti non essenziali per l'indagine dell'inquirente. Un modo anche per non offrire il fianco a tentativi, che già si intravedono, di insabbiamento o di trasferimento artificioso dell'inchiesta genovese.

NADIA TARANTINI

ROMA. A proporre le comunicazioni giudiziarie per i tre ex ministri delle «carceri d'oro» è stata la senatrice Graziella Tossi Brutti. La decisione di inviare è stata presa dai membri dell'inquirente dopo aver ascoltato le relazioni del democristiano Antonio Andò e del comunista Nerio Battello, stilate sulla base dei documenti inviati a Roma dai giudici genovesi. L'indagine sull'ultimo clamoroso caso di corruzione e di tangenti è dunque partita ufficialmente.

Sul fronte giudiziario intanto si dà per imminente la costituzione di Gabriele Di Palma, l'uomo-chiave dello scandalo delle «carceri d'oro». L'ex direttore dei Lavori pubblici si troverebbe in Svizzera. Sempre ieri è stato «decretato» un altro nome contenuto nel computer della Codemil: si tratta di Fausto Beretta, titolare di una impresa edile che avrebbe consegnato a un parlamentare centinaia di milioni.

FRASCA POLARA e MICHENZI A PAGINA 5

Il Psdi ha scelto il suo segretario E' Cariglia



Cariglia, neoletto segretario, riceve le congratulazioni di Nicolazzi

SERGIO CRISCUOLI A PAGINA 3

Un vero e proprio appello ai popoli dell'Unione Sovietica

Vertice di emergenza a Mosca «Compagni, salviamo la riforma»

Svolta a Mosca. Riuniti ieri i massimi dirigenti del Pcus e dello Stato, con i capi di Armenia e Azerbaigian. Vertice d'emergenza per la regione contesa nella sede del Comitato centrale. Gorbaciov: «Ogni inasprimento può gettarci indietro». La situazione «ritorna alla normalità» nella zona degli scontri, ma permangono «difficoltà». Mandato alla segreteria di preparare le decisioni necessarie.

restrojka può essere oggi risolto senza tenere conto dei suoi riflessi sulle relazioni tra etnie e che il «progresso della perestrojka esige un fermo e unitario impegno di tutti i lavoratori, dei rappresentanti di tutte le nazionalità dell'Urss». Il mandato, come s'è detto, non fissa i tempi. Ma è chiaro che il vertice sovietico non può aspettare la convocazione del plenum sulle nazionalità per risolvere la drammatica vertenza che divide Armenia e Azerbaigian. Alla riunione hanno preso parte Andrei Gromyko, presidente del presidium del Soviet supremo, il premier Rikikhov, i membri del Politburo Ligaciov e Jakovlev, e i quattro uomini che sono andati nelle due repubbliche a gestire la crisi, cioè

GIULIETTO CHIESA SERGIO SERGI

MOSCA. Vertice al comitato centrale per decidere la sorte del Nagorno Karabakh ieri Gorbaciov e altri sette membri del vertice sovietico hanno ascoltato le informazioni sulla situazione esposte dai primi segretari del partito dell'Armenia, Demircian, e dell'Azerbaigian, Baghrov. La riunione è servita per fare il punto e per dare mandato alla segreteria del comitato centrale di «organizzare un esame profondo e complessivo dei problemi che si sono accumulati», del-

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

A PAGINA 10

Ampio articolo su «Repubblica» di stamani

Occhetto: futuro e passato della sinistra

Il compito della sinistra non è di aprire processi a personalità del passato ma di portarsi all'altezza dei problemi inediti del mondo presente, rielaborare la cultura della liberazione umana che non può non fondarsi sulla democrazia, intesa come valore storicamente universale. Achille Occhetto ha scritto un ampio articolo, che appare sulla «Repubblica» di stamani, in risposta alla campagna del Psi su Togliatti.



Achille Occhetto

ROMA. Non può sfuggire a Craxi il fatto che offuscare il ruolo dei partiti di Togliatti e di Nenni significa restituire alla Dc addirittura una centralità storica. Occorre invece che la sinistra, anche con una radicale ricollocazione delle rivoluzioni del passato, compia un mutamento di ottica riguardo agli strumenti e agli stessi fini del processo di cambiamento. Non il Pci deve misurarsi con un'idea di democrazia che è acquisita, ma sono tutti

a essere chiamati a misurarsi con le esigenze della nostra epoca che rinviano ai temi cruciali del rapporto uomo-natura, del dilemma pace-guerra, Nord-Sud e di un processo di liberazione umana che, invecchiando, ad Ovest e a Est, la libertà, a partire dalla libertà di influire sul proprio destino e il proprio lavoro. Non si tratta di riscrivere vecchie rotture ma di fondare una nuova identità della sinistra a fronte delle formidabili contraddizioni planetarie.

A PAGINA 4

Traffico d'armi Blitz a Brescia Arrestato Borletti?

MILANO. Sviluppi improvvisi nella tarda serata di ieri dell'inchiesta sui traffici d'armi aperte l'estate scorsa nei confronti della società «Valsella Meccanotecnica» di Castenedolo (Brescia) azienda a partecipazione Fiat diretta da Ferdinando e Giovanni Borletti. Il sostituto procuratore Guglielmo Accione ha emesso nove ordini di cattura. Sei sono già stati eseguiti dalla Guardia di finanza all'alba di ieri. Agli arresti domiciliari sarebbe finito Ferdinando Borletti, presidente della società già incarcerato nel settembre del 1987. Sui nomi degli altri arrestati - e cercati - nulla trapela.

A PAGINA 8

Una strana morte nel caso Mecnavi

RAVENNA. Non era uno stinco di santo, Fabrizio Freddi. Si bucuva anche se saltuariamente, perché era orfano di padre e doveva lavorare duro, come imbianchino o sulle navi. Ma quando dopo la strage sulla Elisabetta Montanari un giornalista della Rai gli chiese cosa sapeva sul lavoro nero e sui caporali, non ebbe nessun timore «lo ho lavorato alla Mecnavi - disse - e so come funzionano le cose. Prendevano cinque o sei mila lire all'ora, se fossi stato in regola avrei dovuto prendere il doppio. E per avere i soldi ho aspettato quattro mesi, e ho dovuto usare parole pesanti». Le risulta che ci sia il caporale? «Sì, mi risulta. Posso fare il nome. Il giro è dentro la Mecnavi. Bisogna andare da Oscar, una specie di dirigente, lo conoscono tutti. E lui che sa quale diitta ha bisogno, e sa anche che non si è messi in regola, che il lavoro è pericoloso».

Il giornalista Mario Cobelli non si sente di trasmettere l'intervista integrale. Ha paura

Ci sarà uno sciopero, oggi pomeriggio, nel porto di Ravenna, per ricordare i 13 giovani morti come topi il 13 marzo scorso sulla gasiera Elisabetta Montanari. E proprio in questi giorni di convegni (oggi sulla cantieristica) e di manifestazioni, nella tragica vicenda della Mecnavi emerge un'altra morte inquietante: è quella di Fabrizio Freddi, un ragazzo di 22 anni che subito dopo la strage denunciò, in un'intervista, i «caporali» della Mecnavi. «Dopo pochi giorni - racconta la madre - il mio ragazzo fu pestato». Fabrizio è stato trovato morto, il 31 luglio, per «overdose».

Guarda la foto a colori di Fabrizio al centro della camera che è cucina, pranzo e salotto. «Dopo la disgrazia sulla nave non è stato più lui. Conosceva tutti quei ragazzi. Era affezionato soprattutto all'anziano quello che doveva

andare presto in pensione (Vincenzo Padua, ndr). Era l'unico che aiutava quei ragazzi. Restavano in nave anche quindici, diciassette ore al giorno. E l'anziano andava alla mensa e di nascosto portava ai ragazzi un panino, una birra. Avevano qualcosa portato da casa, ma non bastava certo per 15 ore di lavoro».

«Anche un'altra volta l'ho visto con un taglio in testa. A me ha detto ancora che era caduto in motonno, ai suoi amici che aveva preso ancora botte. Non so cosa pensare. Assieme a Fabrizio lavorava alla Mecnavi anche il fratello minore. Me li vedevo arrivare a casa tutti bagnati, fradici».

Gramsci nel Psi? Un abbaglio del questurino

ROMA. Intervista all'Unità di Paolo Spriano, autore del libro «Gramsci in carcere e il partito» che uscirà per la prima volta undici anni fa e che il nostro giornale ha ristampato e metterà in vendita domenica. Il libro - dice Spriano - è esso stesso un documento. Dinanzi alla campagna che si è scatenata, possiamo mostrare che sui rapporti tra Gramsci e Togliatti abbiamo reso noto tutto quello che avevamo reperito. A proposito dell'allusione dell'on Lagorno a una presunta «autoadesione» di Gramsci ai Psi negli anni Trenta Paolo Spriano afferma che agli studiosi risulta che nell'Archivio di Stato sono conservate le schede degli oppositori del fascismo Antonio Gramsci nel 1919 come «socialista ufficiale». Questa dizione viene copiata anche dopo il 1921 in schede della prefettura di Roma e di Torino. I burocrati ignoravano evidentemente la nascita del Partito comunista. Ma quando Gramsci è trasferito nella clinica di Formia sulla scheda (febbraio 1935) è scritto «Comunista-detenuto politico».

L'INTERVISTA A SPRIANO A PAGINA 20